

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 1 - NUMERO 7 - 14 AGOSTO 2020 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





DELUSIONE EUROPA

Quattro squadre italiane su cinque sono state eliminate dalle competizioni europee e si tratta di formazioni che avevano invece grandi speranze e anche un organico calibrato per i risultati a cui puntavano. Juve, Roma, Atalanta e Napoli lasciano temporaneamente l'Europa e le speranze italiane sono ora concentrate sull'Inter che, al momento, è ritenuta la formazione più accreditata per occupare posizioni di rilievo in Europa.

Il netto successo dei nerazzurri sul Getafe, nella gara unica degli ottavi di Europa League, ha spalancato le porte proponendo subito dopo un impegno altrettanto difficile col Bayer Leverkusen che è finito però anche lui ko nei quarti.

Il procedere dei nerazzurri, che col Bayer potevano addirittura segnare a raffica, dice chiaro quale sia la condizione fisica di Lukaku e compagni che ora si presentano ancora più decisi in semifinale dove se la vedranno lunedì con il Shakhtar Donetsk.

La sfuriata fatta da Conte a fine campionato contro la società (rea di non aver investito abbastanza rinforzando l'organico, cosa che avrebbe forse portato lo scudetto) potrebbe dare ulteriore spinta ai suoi uomini che sembrano dare precisi segnali alla dirigenza proprio a favore del tecnico.

Situazione in pratica simile a quanto si è visto al Milan che ha realizzato un finale di campionato da scudetto quando tutto faceva pensare ad una imminente rivoluzione nei ranghi partendo dallo stesso Pioli.

Situazione opposta invece a ciò che si è verificato alla Juve dove Sarri non ha mai goduto di grande affetto nello spogliatoio e la sua uscita di scena ha dato sollievo a molti dei suoi giocatori.

La grande attesa per un ulteriore miracolo dell'Atalanta è andata delusa. Dopo aver rifilato due poker al Valencia ed aver chiuso in bellezza il campionato voleva impersonare il ruolo di squadra miracolo anche in Europa.

Nei quarti di Champion's in gara unica si è trovata a fare i conti il Paris Saint Germain cliente assolutamente scomodo vista la marea di super giocatori che può schierare. L'inizio del match confermava la superiorità dei francesi che buttavano al vento due occasioni da rete sbagliando l'impossibile.

La scelta tecnica spavalda dell'Atalanta (marcare sempre alto rischiando le proiezioni immediate del Paris Saint Germain) dava poi i suoi frutti regalando il vantaggio che ha illuso fino a tre minuti dal termine.

Nel finale si è visto chiaramente che i nerazzurri erano alla frutta fisicamente e così i cambi di qualità dei francesi hanno fatto la differenza. Dispiace che l'Italia sia rappresentata ora da una sola formazione ma non c'è dubbio che un pizzico di umiltà in più di Gasperini avrebbe potuto limitare i danni.

La delusione maggiore viene senza dubbio dalla Juventus che aveva fatto anche un notevole sforzo economico con l'ingaggio di Ronaldo per aumentare le chance in Champion's. Gli scudetti a raffica conquistati dai bianconeri li avevano forse ... annoiati e volevano ad ogni costo centrare un risultato di prestigio che li consacrassero definitivamente nel giro europeo e mondiale.

Il grande sogno si è tramutato invece in tempi brevissimi in grande crollo, tanto da portare alla sostituzione di Sarri a cui neppure la conquista (molto sofferta a dire il vero) dello scudetto ha assicurato certezza della panchina anche per le stagioni a venire.

Negli ottavi di Champion's la Juve ha pagato molto cara la sconfitta per 1-0 subita nell'andata col Lione e, nonostante il successo per 2-1 nel ritorno a Torino, è stata eliminata dai francesi che non avevano certamente un organico di squadra superiore a quello dei bianconeri e anche in campo non hanno fatto vedere una netta prevalenza nel gioco. Non è bastata neppure una prova molto buona di Ronaldo, autore di una doppietta, per togliere le castagne dal fuoco che col passare dei minuti si stavano trasformando in vere e proprie ferite laceranti.

Le conseguenze dell'eliminazione sono state immediate ed hanno anticipato quanto alla Juve avevano programmato a distanza di qualche mese.

Sarri non aveva mai convinto fin dai primi approcci col gruppo e non solo il suo comportamento ma anche i risultati sul campo dei suoi uomini hanno detto subito in maniera inequivocabile che il suo siluramento era molto vicino.

La nomina di Pirlo, prima a responsabile del settore giovanile, poi dopo poche ore ad allenatore addirittura della prima squadra mostra quale fosse la vera intenzione della dirigenza juventina che è stata comunque presa sul tempo dal venir meno dei risultati.

Discorso simile a quello della Juve si può fare per la Roma che in una gara unica è stata sconfitta per 2-0 dal Siviglia ed ha dovuto abbandonare l'Europa League con grandissimi rimpianti. I risultati sul campo rispecchiano alla perfezione quanto stava avvenendo in società dove il numero uno aveva come scopo primario quello di trovare un compratore e togliersi di mezzo.

Il nuovo proprietario è arrivato appena dopo l'eliminazione in Europa e non c'è dubbio che questa uscita di scena forzata della squadra accentuerà la "pulizia" che Dan Friedkin ha già dichiarato di voler fare.

E' molto probabile che si assisterà ad una rivoluzione nei ranghi e anche alla sostituzione dell'allenatore.

Terza grande delusa è il Napoli che per la verità non si era fatto eccessive illusioni dopo l'1-1 al San Paolo col Barcellona. Uscire agli ottavi di Champion's fa male ma quando a spedirti a casa è il gruppo pilotato dal fenomeno Messi il disappunto viene in parte alleviato. Il 3-1 del Camp Nou non ammette discussioni e anche la prova degli spagnoli è stata superiore dopo una fiammata iniziale dei partenopei che aveva illuso tutti. Resta però la consolazione di aver visto un Napoli che sotto la guida di Gattuso ha ritrovato carattere e presto ritroverà risultati anche a livello europeo.



Andrea Pirlo in azione contro il Bologna

Giuliano Musi



CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Orfeo Orlando, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Diego Costa, Ellebiv, Ghost, Stab, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani..

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



COPPE EUROPEE

UNA FINESTRA SULLA NOSTRE SQUADRE ITALIANE

Una finestra sulla nostre squadre italiane impegnate nelle Coppe Europee era più che mai d'obbligo perché, anche se amiamo il Bologna calcio, amiamo ancor di più il gioco del calcio e cerchiamo con la nostra bolognesità di regalarvi sempre una fanza di prospetto, anche fuori dai confini bolognesi come abbiamo sempre fatto.

E' stata una Champions League molto amara per le nostre squadre italiane se, come tutti sapete, la Juventus è stata eliminata persino agli ottavi di finale da un Lione che in campo ha avuto sempre il pallino del gioco, pur non facendo cose strabilianti, ma mettendo a nudo il peso di una partita di andata del tutto sbagliata dagli uomini di Sarri, che sono sempre più diventati dipendenti da Cristiano Ronaldo, unico vero faro dell'attacco bianconero. Un'eliminazione che, in casa bianconera, ha bruciato tanto e che ha portato inevitabilmente al cambio repentino sulla panchina dei nove volte campioni d'Italia, via Sarri, proprio fresco di scudetto, per far posto ad Andrea Pirlo.

E' andata decisamente male anche al Napoli di Gattuso, che però a sua discolpa dall'altra parte aveva in ballo la qualificazione ai quarti contro il Barcellona di un certo Messi, e che, pur con tutto l'impegno del Napoli, è stato travolto dalla sue giocate, specie nella prima mezz'ora del match, decisive per siglare il risultato finale. Alziamo le mani davanti a quanto visto in campo e alle prodezze della pulce atomica, come viene soprannominato lo spagnolo che, ancora una volta, ha fatto parlare di sé e tolto la sua società e i suoi compagni dai guai visto che sulla carta i tre piccoletti in attacco del Napoli potevano fare male per davvero.

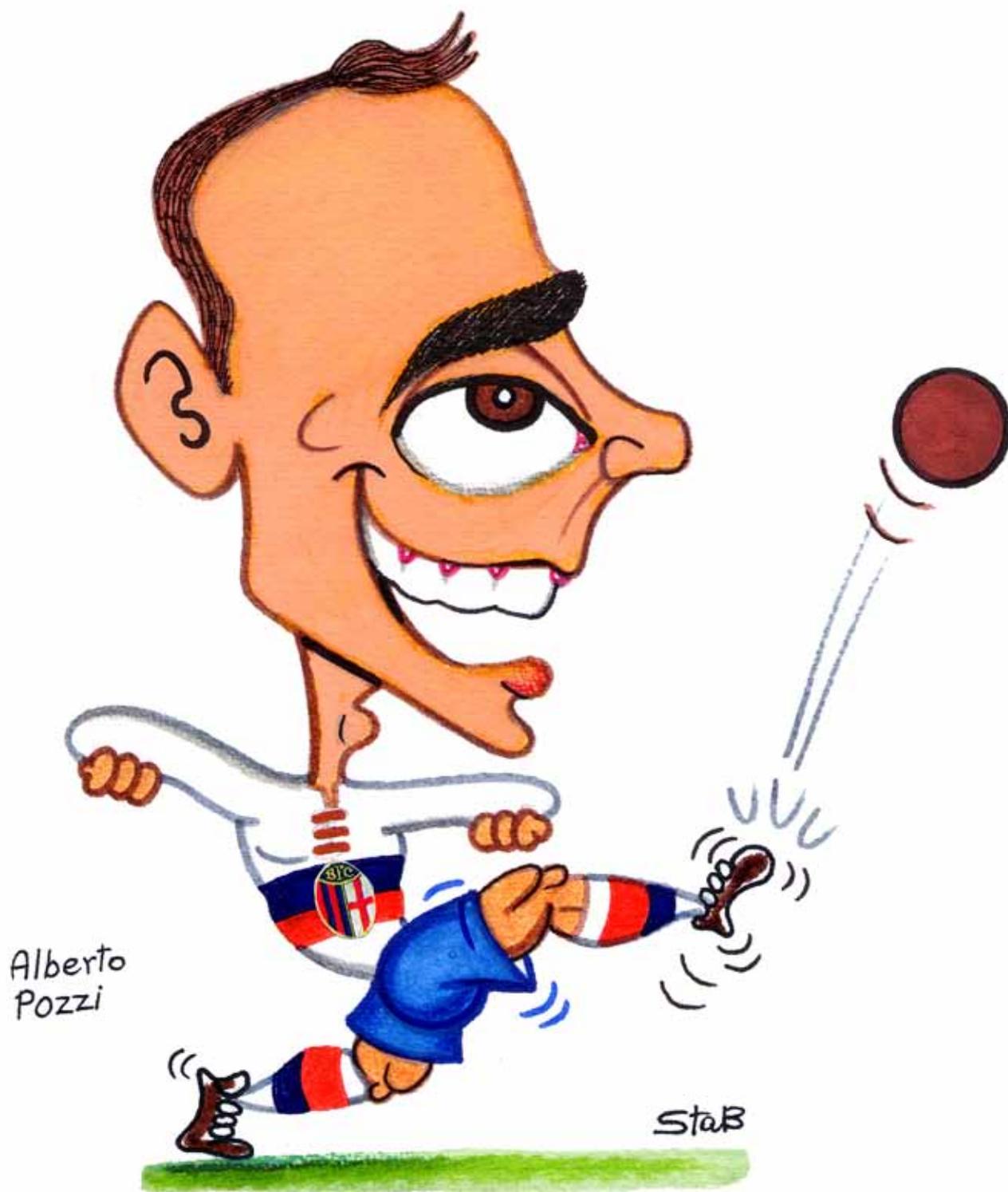
Ultima ad uscire è stata l'Atlanta, che per 90 minuti contro il fortissimo Paris Saint Germain ha avuto seriamente la possibilità di qualificarsi e di battere nel tabellone una delle big del torneo, una Dea che nel primo tempo era anche riuscita a segnare e mantenere il vantaggio per 1-0, fino proprio a quel maledetto 90esimo, dove i francesi di Pargini sono riusciti in un'impresa che sembrava ormai disperata, prima a pareggiare a poco meno di un minuto, dopo a segnare, praticamente a tempo scaduto, con una Atlanta stremata che aveva dato tutto per difendere il suo vantaggio e che, a pochi minuti dal termine, si è vista catapultare dal paradiso all'inferno a testimonianza che il calcio sa essere anche estremamente feroce.

Nell'altra competizione, quella che anche molti italiani chiamano Coppa Uefa, la Roma si è fatta eliminare subito 2 a 0 dal Siviglia, chi invece ha sorpreso con due vittorie consecutive è la pazza Inter di Conte, che attualmente nel panorama europeo, a una settimana o poco più dalla fine del campionato di serie A, è rimasta l'unica italiana in corsa per cercare di vincere qualcosa, dunque tanto di cappello a a loro nella speranza che ci possano rendere orgogliosi come italiani, anche se il trofeo non è quello prestigioso della Coppa dalle grandi orecchie, in cui forse sotto sotto davamo per scontato in finale di vedere almeno una delle nostre formazioni, questo a significare che il calcio sta cambiando, da quando quella Coppa era quasi semprealzata da mani italiane e che in un'occasione ci fu anche un derby tutto nostrano in finalissima finita e vinta ai rigori dal Milan di Sacchi sulla Juventus. Ora come ora, il nostro calcio ha bisogno come non mai di ritrovare campioni che possano prendere la rotta del nostro stivale, campioni veri come Cristiano Ronaldo o come Messi che poi in campo europeo possano davvero fare quella differenza che da troppo tempo i club italiani non riescono più a mostrare.

Danilo Billi



Il Bologna F.C. 1909 visto da STAB



ALBERTO POZZI



CAMPIONATO E COPPE 2020-21 ECCO LE DATE

CALCIOMERCATO



1 settembre: apertura.
5 ottobre: chiusura.

NAZIONALE



5-13 ottobre: pausa nazionali
9-17 novembre: pausa nazionali
22-30 marzo: pausa nazionali.

COPPA ITALIA



12-14 gennaio: ottavi.
19-21 gennaio: ottavi.
26-28 gennaio: quarti.
9-11 febbraio: andata semifinali.
2-4 marzo: ritorno semifinali.
19 maggio: finale Coppa, a Milano.

SERIE A



19-20 settembre: 1^a giornata.
26-27 settembre: 2^a giornata.
3-4 ottobre: 3^a giornata.
17-18 ottobre: 4^a giornata.
24-25 ottobre: 5^a giornata.
31 ottobre-1 novembre: 6^a giornata.
7-8 novembre: 7^a giornata.
21-22 novembre: 8^a giornata.
28-29 novembre: 9^a giornata.
5-6 dicembre: 10^a giornata.
12-13 dicembre: 11^a giornata.
16 dicembre: 12^a giornata. (infr.)
19-20 dicembre: 13^a giornata.
23 dicembre: 14^a giornata. (infr.)
3 gennaio: 15^a giornata.
6 gennaio: 16^a giornata. (infr.)
9-10 gennaio: 17^a giornata.
16-17 gennaio: 18^a giornata.
23-24 gennaio: 19^a giornata.
30-31 gennaio: 20^a giornata.
3 febbraio: 21^a giornata.
6-7 febbraio: 22^a giornata.
13-14 febbraio: 23^a giornata.
20-21 febbraio: 24^a giornata.
27-28 febbraio: 25^a giornata.
6-7 marzo: 26^a giornata.
13-14 marzo: 27^a giornata.
20-21 marzo: 28^a giornata.
3-4 aprile: 29^a giornata.
10-11 aprile: 30^a giornata.
17-18 aprile: 31^a giornata.
21 aprile: 32^a giornata. (infr.)
24-25 aprile: 33^a giornata.
1-2 maggio: 34^a giornata.
8-9 maggio: 35^a giornata.
12 maggio: 36^a giornata. (infr.)
15-16 maggio: 37^a giornata.
22-23 maggio: 38^a giornata.



COPPE EUROPEE 2020-21 ECCO LE DATE

UEFA CHAMPIONS LEAGUE

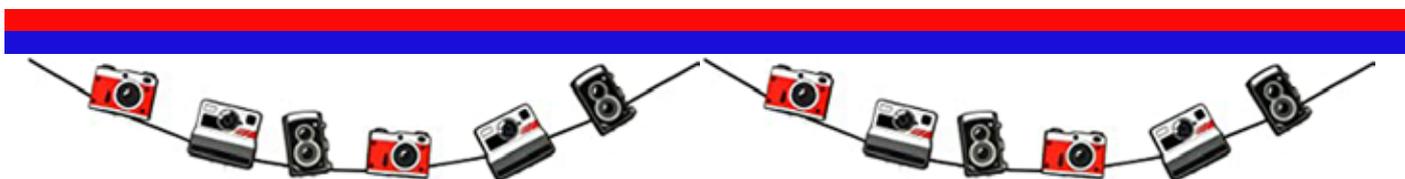


20-21 ottobre: 1° turno gironi.
27-28 ottobre: 2° turno gironi.
3-4 novembre: 3° turno gironi.
24-25 novembre: 4° turno gironi.
1-2 dicembre: 5° turno gironi.
8-9 dicembre: 6° turno gironi.
16-17 febbraio: andata ottavi.
23-24 febbraio: andata ottavi.
9-10 marzo: ritorno ottavi.
16-17 marzo: ritorno ottavi.
6-7 aprile: andata quarti.
13-14 aprile: ritorno quarti.
27-28 aprile: andata semifinali.
4-5 maggio: ritorno semifinali.
29 maggio: a Istanbul, Turchia.
finale Champions League.

UEFA EUROPA LEAGUE



17 settembre: secondo turno preliminare.
24 settembre: terzo turno preliminare.
1 ottobre: playoff Europa.
22 ottobre: 1° turno gironi.
29 ottobre: 2° turno gironi.
5 novembre: 3° turno gironi.
26 novembre: 4° turno gironi.
3 dicembre: 5° turno gironi.
10 dicembre: 6° turno gironi.
18 febbraio: andata sedicesimi.
25 febbraio: ritorno sedicesimi.
11 marzo: andata ottavi.
18 marzo: ritorno ottavi.
8 aprile: andata quarti.
15 aprile: ritorno quarti.
29 aprile: andata semifinali.
6 maggio: ritorno semifinali.
26 maggio: a Danzica, Polonia.
finale Europa League.



Invitiamo tutti i nostri lettori ad inviarci le proprie fotografie scattate sia allo stadio che in altre location.

***Per l'invio del vostro materiale potete contattarci tramite:
What's App al 3475137827
oppure
E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com***

Vi aspettiamo numerosi.



IL CALCIO CHE... VALE SETTANTA E NON SENTIRLI

Paolo Mengoli: “I miei primi 70 anni tra musica e rossoblù”

“La mia passione per il Bologna nasce fin da ragazzino, quando accompagnato da mio zio andavo a vedere le partite sulla curva che porta verso San Luca dove si vedeva metà campo - confida il cantante bolognese Paolo Mengoli, autore tra gli altri dei successi “Perché l’hai fatto?” e “Il sogno italiano”, che proprio oggi spegne 70 candeline -. Mi ha sorpreso sapere che in questo periodo dei giovani sono andati nella stessa curva per vedere con il computer le partite. Sono stato sempre innamorato del Bologna, una rivincita nei confronti dei ragazzini con cui giocavo a pallone nel campo vicino a casa che tifavano Juventus, Milan, Inter, le squadre che andavano per la maggiore, non calcolando che un tifoso deve sostenere la squadra della propria città”.

Una passione senza fine...

“Una passione che è continuata perché poi sono arrivato a comporre una canzone d’amore, “Il sogno continua”, quando ho appreso dell’arrivo di Baggio a Bologna. Questa canzone, e mi dispiace dirlo, non è tenuta molto in considerazione da parte della società. Forse non hanno capito che quando la canto negli spettacoli, nella zona di Bologna, la gente vedendo Giacomo Bulgarelli che canta con me, si emoziona molto, e scendono le lacrime. Si alzano in piedi e lo applaudono. Forse questa dirigenza non è sensibile a queste cose..”



Paolo, ci riveli l'aneddoto o il ricordo più divertente legato ai colori rossoblù.

“Alla festa di un Club Rossoblu, mi sembra a Rastignano, dove c'erano Romano Fogli, Gianluigi Farnè, Ezio Pascutti, ecc... (una bella e importante rappresentanza di bolognesi), all'improvviso io chiamai sul palchetto dove si facevano i discorsi Ezio Pascutti e Romano Fogli e li feci cantare. Non un testo bolognese perché nessuno dei due è di Bologna, ma dato che viviamo in Emilia Romagna gli feci cantare Romagna Mia. E devo dire che se la cavarono molto bene con applausi scroscianti da parte del pubblico. Erano gli anni '70, mi pare il 1971. Un ricordo indelebile”.



E' soddisfatto del campionato del Bologna?

“Sì, anche perché noi abbiamo iniziato questo campionato con un handicap umano, la malattia che ha colpito il grande Sinisa Mihajlovic, una persona che ammiro moltissimo, una persona che ha un carattere molto forte e certe volte questo carattere serve. L'ha tirato fuori ultimamente quando gli è stato chiesto perché Juwara non gioca, rispondendo che più gli verrà fatta questa domanda e più questo ragazzo non giocherà. Ogni tanto bisogna uscire dalle righe, perché è l'allenatore con il suo staff che assiste agli allenamenti e conosce le condizioni dei ragazzi”.

Un voto e un giudizio alla stagione dei rossoblù?

“Un 7 e mezzo buono, abbondante anche perché alcuni giocatori si sono dimostrati attaccati alla maglia e alla società. Due su tutti Palacio e Poli che hanno veramente dato l'anima cercando di prendere per mano questa squadra che è formata da molti giovani”.

Da portiere e uno dei soci fondatori della Nazionale Cantanti, come giudica la stagione di Skorupski? Confermerebbe l'estremo difensore polacco?

“La giudico buona, tenendo conto che in molte occasioni la difesa è stata molto ballerina. Lui d'altronde non può fare dei miracoli, Buffon stesso, nella sua carriera, ha fatto qualche “cappella”. E' un portiere che a me dà fiducia, io lo terrei. E se Da Costa dovesse essere un problema per l'età, andrei alla ricerca di un giovane che fra 2-3 anni possa sostituire Skorupski”.

Sinceramente, dopo la vittoria sull'Inter, è tra quelli che ha creduto nell'obiettivo Europa League? Inoltre, cosa manca al Bologna per arrivare a partecipare il prossimo anno a questa competizione?

“No, non ho creduto all'obiettivo Europa League. Sinisa aveva motivato bene i giocatori dicendo loro “Facciamoli innervosire e non facciamoli giocare, così il pubblico interista li fischierà”. Cosa manca? Una punta da doppia cifra, intesa come 18-20 gol”.

Barrow può essere il giocatore che può far fare il salto di qualità al Bologna?

“Barrow non lo vedo come prima punta, lo farei partire da lontano con la progressione che ha. Piuttosto cercherei di costruire la squadra dalla metà campo in su, attorno a questo ragazzo giovane perché è veramente bravo.”

In che reparti rinforzerebbe la squadra?

“Manca un uomo di fascia che possa alternarsi con Orsolini. Orso ha dimostrato di essere forte ma prevedibile, gli avversari gli prendono le misure. Ho notato che non è più riuscito a fare grandi cose

che potevano fare la differenza per il Bologna. Manca sicuramente qualcuno in difesa, in particolar modo sulla fascia destra perché Mbaye non ha ancora questa sicurezza, e un buon centrocampista un po' più solido. Occorrono 3-4 uomini determinanti per far sì che questa squadra possa arrivare a competere in Europa League. Bisogna aggiungere 20-25 milioni di euro, per fare quei 10-12 punti in più che ti possano dare la possibilità di andare a competere a livello internazionale. Saputo dovrà mettere mano al portafoglio e cercare di accontentare Sinisa se fa qualche richiesta importante, altrimenti navigheremo sempre tra il 12° e il 14° posto”.

Il suo sogno sportivo?

“Il mio sogno sarebbe quello di arrivare nella parte sinistra della classifica, anche per evitare le eliminatorie in Coppa Italia perché sono deleterie. Questa coppa, vincendola, potrebbe darci la possibilità di arrivare in Europa League un domani”.

Che calcio è senza pubblico?

“Non è un calcio bello, rattrista un pochino. Però ho notato meno teatralità da parte dei giocatori, fanno meno cadute plateali, si rialzano quasi subito dopo un fallo. Non vorrei che il pubblico li spingesse a recitare una parte che non fa parte del calcio”.

Voi cantanti avete ripreso ad esibirvi in pubblico?

“Per quanto riguarda il mio ambiente, noi purtroppo siamo ancora fermi. Ci si esibisce davanti a 200 persone, come è successo a Ozzano Emilia il 5 agosto nell'ambito della serata per l'Istituto Ramazzini, che fa la ricerca sui tumori solidi e cerca di combattere il cancro. Speriamo che presto tutto possa riprendere regolarmente”.

Ha da poco pubblicato il brano “Io voglio stare con te”, trattando la delicata tematica della violenza sulle donne. Come descriverebbe questo brano, un po' diverso dal suo romantico repertorio?

“La canzone è nata dopo un concerto in provincia di Bologna, un anno e mezzo fa. Alla fine alcuni ragazzi e ragazze sono venuti a salutarmi e tra una chiacchiera e l'altra siamo arrivati alla tematica della violenza sulle donne. Una ragazza mi ha detto che sentendomi cantare una canzone d'amore, “La voce del silenzio”, che ho dedicato a mio papà da poco scomparso, raccontando del grande legame che c'era tra mia madre e mio padre che hanno festeggiato nozze d'oro e nozze di diamante,



ORA PARLAMI D'AMORE

A ME L'HAI DETTO TU
DI APRIRE QUELLA PORTA E NON AVER PAURA

ME L'HAI INSEGNATO TU
CHE I FIGLI SONO UN DONO SON LA PRIMAVERA

HAI PARLATO ALL'ANIMA DEGLI UOMINI
ANCHE SENZA LE PAROLE E ALLORA
FALLO ANCORA COME SAI DA LASSU
ARRIVA IL CUORE

ORA PARLAMI D'AMORE,
QUELLO CHE NON PUO' MORIRE
CHE E' NEGLI OCCHI DEI BAMBINI
E CHE ABBAITE TUTTI I MURI
E CHE DA LA LIBERTA'

ORA PARLAMI D'AMORE
QUELLO CHE FA PERDONARE -
CHE FA CREDERE CHE NOI
NON SIAMO SOLI ... MAI

A ME L'HAI DETTO TU
BASTA VIOLENZA MA SPERANZA SULLA TERRA
ME L'HAI INSEGNATO TU
QUANDO HAI URINATO AL MONDO MAI MAI PIU' LA GUERRA

PERCHE' AMARE E' SEMPLICE E FACILE
E SOLO DIO SA QUANTO NE HO BISOGNO
E ALLORA FALLO ANCORA DA LASSU
ARRIVA AL CUORE

ORA PARLAMI D'AMORE
QUELLO CHE NON PUO' MORIRE
CHE E' NEGLI OCCHI DEI BAMBINI
E CHE ABBAITE TUTTI I MURI
E CHE DA LA LIBERTA'

ORA PARLAMI D'AMORE
QUELLO CHE FA PERDONARE
CHE FA CREDERE CHE NOI
NON SIAMO SOLI ...

ORA PARLAMI D'AMORE
QUELLO CHE FA PERDONARE
CHE FA CREDERE ... E LO SO
CHE LO FARAI ... PER ME



ha deciso di raccontarmi questa cosa. La frase che mi ha colpito di più è stata: “Però nonostante tutto, sentendoti cantare così, parlare d’amore così, se incontrassi la persona giusta, mi piacerebbe innamorarmi di nuovo”. Dopo che una è stata maltrattata, picchiata, vezzeggiata, che hanno tentato di toglierle la dignità personale, che ha subito dei soprusi e che sta uscendo da questa situazione.. sentendo queste frasi mi è scattata subito la molla di scrivere questo testo.

Il brano racconta di un uomo che incontra questa donna che ha subito violenze e le promette di saperla aspettare, di non aver fretta, vorrebbe che lei si innamorasse di lui piano piano, la vorrebbe far tornare sorridere. E’ nata da questa idea, scritta a quattro mani con Luigi Mosello, un autore molto bravo. Abbiamo infine inserito il testo su una musica già esistente”.

Ha scritto anche un testo per i 100 anni dalla nascita del Papa polacco, Giovanni Paolo II, ricevendo un riconoscimento.

“Questa canzone mi è stata quasi richiesta dopo che il presidente dell’associazione Giovanni Paolo II di Bisceglie, che tira le fila di tutte le associazioni che portano il nome del Santo, prof. Natalino Monopoli, mi ha visto presentarla a TV 2000, tv della CEI. A fine trasmissione mi è stato detto che lui ha chiamato la presentatrice, Lucia Ascione, per chiederle il mio numero di telefono.

Dopo 10 giorni mi ha chiamato il prof. Monopoli dicendomi che la canzone è molto bella, che aveva sentito tutte le associazioni che portano il nome di Giovanni Paolo II, e che quando l’ha proposta come inno, hanno cettato subito perché rispecchia pienamente quella che era l’immagine di Gio-



vanni Paolo II”.

Oggi, giorno di uscita dell’articolo, spegne 70 candeline. Come festeggerà questo compleanno speciale?

“Lo festeggerò con molta allegria, non in mezzo alla confusione, 70 anni sono tanti.

Ancora oggi faccio questo mestiere, che secondo me è il più bello del mondo. Lo passerò insieme a mia moglie, tranquillamente, con grande serenità. Con questo Covid è meglio non andare tanto in giro ma rimanere nei luoghi più tranquilli”.

Se guarda indietro, qual è stato il momento più bello della sua vita?

“Ce ne sono stati tanti. Se ne devo elencare qualcuno... le vittorie a Castrocara decretatami da un presidente di giuria che porta il nome di Renzo Arbore.

Devo anche a lui il mio inizio di carriera. Le canzoni scritte da Mino Reitano “Perché l’hai fatto?” e “Ora ridi con me” che fanno parte del mio repertorio, insieme a quella scritta da due allora promettenti autori Toto Cutugno e Cristiano Minellono “Ahi! Che male che mi fai” presentata a Sanremo nel 1970, poi la vittoria al Cantagiro con il brano “Mi piaci da morire”. Infine le partecipazioni ai Fatti Vostri del 1997-

98 e ultimamente il fatto di essere diventato opinionista in parecchi programmi Rai”.

Cosa bolle in pentola nel futuro di Paolo Mengoli?

“La pentola l’ho già riempita d’acqua. Purtroppo non si riesce ad accendere il fuoco, perché per quanto possa metterlo anche al minimo, per uscire da questa situazione del Covid-19 i tempi sono ancora molto lunghi.

Presumo che fino a 2021 non ci sarà tanto da gioire per quanto riguarda il mondo dello spettacolo. Le richieste ci sono, io farò un concerto anche il 14 settembre a Lanciano, ma tutto è sempre molto ridimensionato.

La gente sarà contata, quella che può venire. E’ una festa che ha voluto fortemente il paese e sarà composta da tre serate.

Nella prima ci sarà Daniele Silvestri, la seconda Simona Molinari e nella terza io.

E’ difficile prevedere cosa succederà. Spero che chi ci governa dia anche il buon esempio, perché troppe volte ho visto i nostri governanti predicare bene e razzolare male. Se obbligano noi a mettere la mascherina, credo che loro debbano essere i primi, anche nelle interviste, a metterla.

E facendo vedere che sono ligi a quanto stabiliscono nei decreti che emanano”.

Valentina Cristiani



IL MURO DI BERLINO

Nel 1945, al termine della seconda guerra mondiale, scoppiò la Guerra Fredda tra Unione Sovietica e Stati Uniti, e la Germania fu il territorio di questa guerra che sarebbe durata fino agli anni ottanta.

A quell'epoca la Germania era occupata dai vincitori della guerra e divisa in quattro zone. L'Unione Sovietica cominciò immediatamente a ricostruire la "sua" parte della Germania secondo i propri piani. Durante la guerra, infatti, aveva pagato il prezzo più alto in vite umane e risorse economiche e per questo chiese un risarcimento notevole alla Germania. Intere fabbriche, tra cui quelle più importanti, furono portate in Russia, ingenti quantità di materie prime furono pretese per anni come pagamento dei danni della guerra. In questa maniera Stalin si creò molti nemici in Germania, compromettendo l'immagine dei russi come "liberatori dal nazismo".

Gli americani, a loro volta, avevano capito che in tale Guerra Fredda avevano bisogno di alleati in Germania. Così cominciarono ad organizzare aiuti consistenti in migliaia di pacchi con generi alimentari, medicine e vestiti che arrivarono in Germania nei primi anni del dopoguerra.

Più che un aiuto materiale si trattava di un segnale politico, infatti gli americani, dopo essere stati nemici dei tedeschi volevano dimostrare il contrario. Fin dall'inizio, gli americani cercarono di unire la loro zona a quelle occupate da inglesi e francesi, con l'intenzione di rafforzare la propria posizione contro la zona occupata dai russi. Pochi mesi dopo la fine della guerra, la divisione della Germania era diventata praticamente inevitabile, anche se mancavano ancora 4 anni fino alla definitiva separazione avvenuta nel 1949. In realtà nessuno voleva veramente una Germania unita, nonostante le parole contrarie di tutti gli alleati.

Così, la divisione accontentò un po' tutti, a parte i tedeschi, e creò meno problemi nella gestione della Germania vinta che era diventata oggetto della Guerra Fredda e non aveva ancora né la forza, né la reale possibilità di sottrarsi al dominio e alla concorrenza delle due superpotenze USA e URSS.

La "DDR" (Deutsche Demokratische Republik - Repubblica Democratica Tedesca) ad est era sotto l'influenza dell'Unione Sovietica e la "BRD" ("Bundesrepublik Deutschland" - Repubblica Federale della Germania) ad ovest, sotto l'influenza degli Stati Uniti. Sul piano economico, la Germania occidentale visse negli anni '50 un fortissimo boom, erano quelli gli anni del cosiddetto "Wirtschaftswunder" (miracolo economico). Con l'aiuto dei soldi americani, la Germania Federale riuscì velocemente a diventare nuovamente una nazione rispettata per la sua forza economica. La parte orientale, invece, faceva molto più fatica a riprendersi, svantaggiata all'inizio dalle pesanti richieste economiche fatte dall'Unione Sovietica e per la mancanza di aiuti paragonabili a quelli che riceveva la parte occidentale.

Inoltre, la rigida struttura di pianificazione nazionale dell'economia non favorì lo stesso sviluppo come nella parte occidentale del paese. Più i due paesi si stabilizzavano a livello politico, più si facevano sentire le differenze per quanto riguardava lo standard di vita. In quegli anni il confine tra est ed ovest non era ancora insuperabile e per tutti gli anni '50 centinaia di migliaia di persone fuggivano ogni anno dall'est all'ovest.

Si trattava per la maggior parte di giovani sotto i 30 anni e, spesso, persone con una buona formazione professionale: laureati, operai specializzati e artigiani, che all'ovest si aspettavano un futuro più redditizio e più libero.

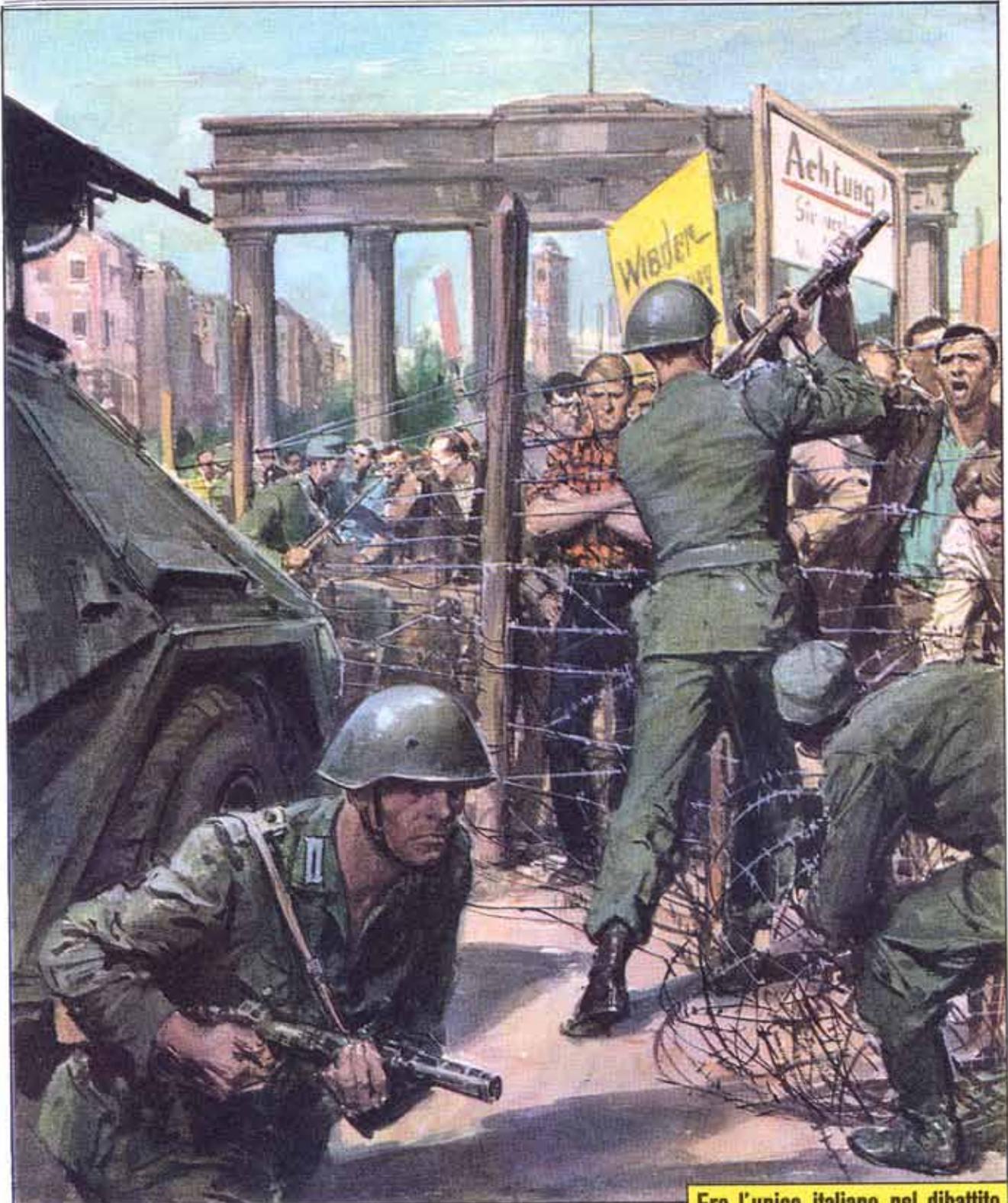
Questo continuo dissanguamento stava diventando un serio pericolo per la Germania dell'est ed era un'ulteriore causa delle difficoltà economiche di questo stato. Nelle prime ore del 13 agosto del 1961 le unità armate della Germania dell'est interruppero tutti i

DOMENICA DEL CORRIERE

Anno 63 - N. 35 - L. 40

Settimanale del CORRIERE DELLA SERA

27 Agosto 1961



Ore drammatiche a Berlino. Il governo comunista di Pankow ha chiuso la frontiera, che nella capitale della Germania separa la zona occupata dai sovietici da quella degli alleati, con reticolati di filo spinato. I berlinesi hanno reagito con dimostrazioni di protesta e attaccando gli agenti di Pankow. Vedi notizia a pagina 5 (Dis. di W. Molino).

**Ero l'unico italiano nel dibattito
sull'Alto Adige alla TV di Colonia**

Dal nostro inviato speciale Vincenzo Gibelli
(Vedi servizio alle pagine 16 e 17)

collegamenti tra Berlino est e ovest e iniziavano a costruire un muro insuperabile che avrebbe attraversato tutta la città, che avrebbe diviso le famiglie in due e tagliato la strada tra casa e posto di lavoro, scuola e università.

Non solo a Berlino, ma in tutta la Germania il confine tra est ed ovest diventò una trappola mortale. I soldati della DDR ricevettero l'ordine di sparare su tutti quelli che cercavano di attraversare la zona di confine che, con gli anni, fu attrezzata con mine anti-uomo, filo spinato alimentato da corrente ad alta tensione, e addirittura con impianti che sparavano automaticamente su tutto quello che si muoveva. Bloccato quasi completamente il dissanguamento economico dello stato, negli anni '60 e '70 la DDR visse anch'essa un boom economico.

Tra gli stati dell'est diventò la nazione economicamente più forte e i tedeschi, sia all'est che all'ovest, cominciarono a rassegnarsi alla divisione. Di riunificazione si parlava sempre meno e solo durante le commemorazioni e le feste nazionali. L'arrivo di Gorbaciov come leader dell'Unione Sovietica e le crescenti difficoltà politiche ed economiche dei paesi dell'est e specialmente della DDR furono due fattori determinanti alla riunificazione delle due parti con la "Perestroika", cioè la radicale trasformazione della politica e della economia e con la "Glasnost", che doveva portare alla trasparenza politica. Decisiva per gli eventi che portarono alla caduta del muro fu la decisione di Gorbaciov di lasciare libertà agli altri paesi del Patto di Varsavia, promettendo di non intromettersi più nei loro affari interni.

I dirigenti della DDR videro questo processo prima con un certo imbarazzo e poi con crescente resistenza. In Polonia e in Ungheria, dove la crisi economica e le spinte per una riforma erano più forti, la politica di Gorbaciov trovò più amici anche tra i governanti. Più arrivavano dall'URSS e dagli altri stati dell'est notizie di riforme economiche e democratiche, e più la popolazione della DDR chiedeva di fare lo stesso nel loro paese, più i leader della DDR si chiudevano a ogni richiesta del genere. Lo stacco tra popolazione e governo diventò un abisso ma la reazione più diffusa tra la gente era ancora la rassegnazione.

Alla fine degli anni '80, la DDR era, o almeno sembrava, economicamente abbastanza forte, l'apparato statale sembrava indistruttibile e così nessuno poteva prevedere il crollo verticale che nel 1989 sarebbe avvenuto in pochissimi mesi. Ogni tentativo di lasciare la DDR in direzione ovest, equivaleva ancora a un suicidio, ma nell'estate del '89 la gente della DDR trovò un'altra via di fuga: erano le ambasciate della Germania Federale a Praga, Varsavia e Budapest il territorio occidentale dove si poteva arrivare molto più facilmente.

Cominciò, così, un assalto in massa a queste tre ambasciate che dovevano ospitare migliaia di persone stanche di vivere nella DDR. Ma il colpo di grazia all'esistenza della DDR arrivò quando l'Ungheria, il 10 settembre del 1989, aprì i suoi confini con l'Austria. Ora, la strada dalla Germania dell'est all'ovest (attraverso l'Ungheria e l'Austria) era libera! Il flusso di persone che arrivò nella Germania dell'ovest attraverso l'Ungheria e l'Austria aumentò di giorno in giorno, nella DDR crescevano le proteste e la gente si fece più coraggiosa.

Ogni lunedì a Lipsia decine di migliaia di persone manifestavano contro il governo e le manifestazioni erano sempre più affollate, anche se fare ciò era un grande rischio, dato che il regime aveva ancora il pieno controllo della polizia, dell'esercito, dei servizi segreti e dell'intero apparato repressivo. Ma anche l'ultimo tentativo da parte del governo della DDR di salvare il salvabile, cioè il cambiamento dei vertici del partito comunista e del governo non servì a nulla.

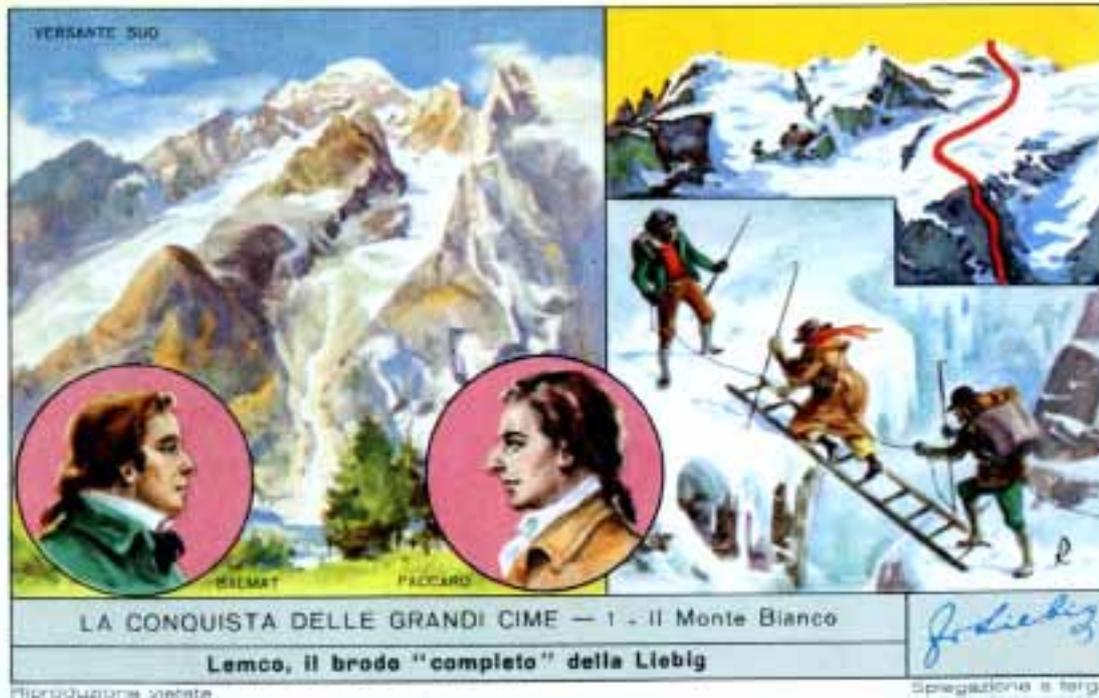
Quando la sera del 9 novembre un portavoce del governo della DDR annunciò una riforma piuttosto ampia della legge sui viaggi all'estero, la gente di Berlino est la interpretò a modo suo: il muro doveva sparire subito. Migliaia di persone si riunirono all'est davanti al muro, ancora sorvegliato dai soldati, ma migliaia di persone stavano anche aspettando dall'altra parte del muro, all'ovest, con ansia e preoccupazione.

Nell'incredibile confusione di quella notte, qualcuno, ancora oggi non si sa esattamente chi sia stato, dette l'ordine ai soldati dei posti di blocco di ritirarsi e, tra lacrime ed abbracci, migliaia di persone dall'est e dall'ovest, scavalcando il muro, si incontravano per



Notizie dall'Italia

LA PRIMA SCALATA DEL MONTE BIANCO



Il Monte Bianco si trova nelle Alpi Occidentali e rappresenta il confine tra la Valle d'Aosta e l'Alta Savoia Francese.

La linea di confine fu stabilita nel lontano 1861, quando la Savoia andò alla Francia con il Trattato di Torino. Tale linea passava sullo spartiac-

que ed è questo il confine riconosciuto dall'Italia.

I francesi, dopo "aver smarrito" il Trattato, ne presentarono un'altra copia nel 1865, nel quale il Capitano di Stato Maggiore, Joseph Mieulet, poneva la cima del Monte Bianco completamente in territorio francese.

Purtroppo, questa versione venne riconosciuta a livello internazionale e ancora oggi è presente su molte carte.

La NATO, però, non riconosce questo confine, e giustamente lo pone sullo spartiacque, dividendo la cima a metà tra Italia e Francia.

La storia alpinistica del Monte Bianco ebbe inizio l'8 agosto 1786, quando la vetta fu conquistata da Jacques Balmat e Michel-Gabriel Paccard, partiti da Chamonix. Era l'agosto del 1786 quando il ventiquattrenne cercatore di cristalli Jacques Balmat ed il medico ventinovenne salirono sul Monte Bianco.

La loro impresa era stata sollecitata dallo scienziato Horace-Bénédict De Saussure, che osservava la vetta della montagna dalla sua casa di Ginevra. Lo stesso De Saussure nel 1760 aveva messo in palio una somma di denaro per colui che sarebbe arrivato per primo in vetta. Gli alpinisti, quel fatidico giorno, rimasero in quota per circa mezz'ora, il tempo di fare alcune rilevazioni scientifiche quali la misurazione del monte e della montagna. La prima scalata sul versante italiano avvenne il 13 agosto 1863, e fu compiuta da tre guide di Courmayeur: Julien Grange, Adolphe Orset e Jean Marie Perrod. L'impresa sul versante italiano è nota anche come la via des Trois Mont Blanc, nome ispirato alle tre vette che li portarono in cima: Tacul, Maudit, Mont Blanc.

Attorno al Monte Bianco sono nate numerose leggende. Un tempo era chiamato Grand-Mont, ovvero Grande Montagna, e secondo la tradizione vi trovavano rifugio spiriti maligni circondati da grandine e da bufere.

Nessuno aveva il coraggio di spingersi lassù ed i pastori avevano anche timore di porvi solamente lo sguardo tant'è che la montagna venne poi chiamata Mont Maudit. Secondo una leggenda, una sera d'estate giunse un viandante misterioso che, grato



In Cucina

VITELLO TONNATO

Ingredienti per sei persone:

1 kg noce di vitello.
6 filetti di acciughe.
metà cipolla.
un mazzetto di erbe aromatiche.
una carota.
pepe bianco qb.
un goccio di olio d'oliva.
latte il necessario da affogare il vitello.
50 grammi tonno sott'olio.
un pugno abbondante di capperi sott'aceto.
il succo di mezzo limone, il restante verrà tagliato a fettine.
sale.



Procedimento:

Prendiamo la noce del vitello tenera e bianca. Stecciamola con qualche pezzetto di filetto d'acciughe e poniamola nella casseruola tra i ritagli della mezza cipolla, il mazzetto delle erbe aromatiche, qualche rondella di carota, i chicchi del pepe bianco, un goccio d'olio d'oliva e poco sale.

Affoghiamo la carne di vitello nel latte e lasciamola cuocere col tegame coperto.

Il fondo lo raccoglieremo a parte, per unirvi il tonno ridotto in poltiglia con un coltello, quindi lo passeremo dal setaccio in una terrina, per concludere mantecandovi dell'olio ed il succo del mezzo limone.

La salsa verrà tenuta in luogo fresco, prima di cospargerla sulle fette di vitello sdraiate nel piatto di portata.

Angela Bernardi

per l'ospitalità ricevuta, promise che nel corso dell'inverno gli spiriti che vivevano sulla montagna sarebbero stati sepolti dalla neve.

Durante l'inverno, infatti, una spessa coltre di neve imprigionò tutti i cattivi spiriti, purificando la montagna che da quel giorno si chiamò Monte Bianco.

Tra le leggende legate al massiccio si ricorda anche quella del Dente del Gigante.

Il gigante è Gargantua che disponendo come distribuire le varie parti del suo corpo dopo la morte, stabilì che il suo dente fosse infisso tra i ghiacci del Monte Bianco.



A cura di Rosalba Angiuli



Alla scoperta dei tifosi del BOLOGNA fuori sede

Nonostante l'estate sia entrata nel suo clou e anche il campionato sia terminato, non si ferma il lavoro incessante del nostro Direttore Lamberto Bertozzi per fare uscire "Cronache Bolognesi".

Per questo non poteva mancare un'altra tappa della rubrica dei tifosi del Bologna "Fuori Sede".

Questa volta siamo andati a trovare virtualmente Sonia che vive a Trieste.

- Ciao Sonia raccontaci la tua storia.

"Grazie per l'ospitalità prima di tutto, sono nata e cresciuta a Bologna, poi all'età di 36 anni ho avuto la grande opportunità di ricoprire un posto di rilievo in una ditta che si occupa di informatica, a pochi chilometri da Trieste, e da 4 anni vivo qui".

- Come è nato il tuo amore per il Bologna?

"E' una fede ereditata dal babbo, che fin dall'infanzia mi portava allo stadio con lui. Su tutti ho tre idoli indiscussi: Baggio, Di Vaio e Signori, anche se, a dire il vero, stravedo anche per Palacio. La mia passione ha radici lontane, sono andata allo stadio con regolare abbonamento, che mi ricordi io, per almeno ventidue anni, con tutti i tempi e le temperature ma sempre con il babbo al mio fianco".

- Ora che sei lontana come segui il Bologna?

"Mi devo accontentare della tv a pagamento, guardo tutte le partite, visto che solitamente non mi capita quasi mai di lavorare né di sabato né di domenica, purtroppo non è la stessa cosa come essere presente allo stadio, però non posso neppure pretendere di avere l'uovo e la gallina, alla fine ho fatto una scelta professionale personale che mi gratifica molto anche se ancora non mi sono abituata alla bora e al clima freddissimo





Campagna acquisti-Cessioni

Binks in prestito al Montreal Impact

Il Bologna Fc 1909 comunica di avere acquisito il diritto alle prestazioni sportive del difensore inglese Luis Binks, 19 anni, dal Montreal Impact e di averlo contestualmente lasciato in prestito al Montreal Impact fino al 31 dicembre 2020.

“Thierry Henry e Olivier Renard credono in lui e per questo abbiamo deciso a suo tempo di acquistarlo dal Tottenham”, è il commento di Walter Sabatini, coordinatore delle aree tecniche di Bologna e Montreal Impact. “Abbiamo avuto l’opportunità di vedere le sue qualità lo scorso inverno e più recentemente in Florida: siamo convinti che possa fare bene. Questa operazione dimostra ancora una volta gli effetti positivi della sinergia tra i due club”.



Fonte B.F.C.

di Trieste. Ma anche qui si sta bene, è una città che offre dei tramonti e delle vedute davvero al top. Per molti aspetti, penso che Trieste sia una piccola Bologna più chiusa come mentalità che, però, nasce sul mare”.

- I triestini per chi tifano?

-I miei colleghi di lavoro per la squadra della città, la Triestina, altri per i soliti top club, ma fondamentalmente penso da quello che ho percepito intorno a me che la città da sempre è più pro basket, il calcio lo seguono senza essere fissati come me”.

- Riesci a tornare spesso a casa o è un problema?

“Poco, lo confesso, davvero pochissimo, a parte le ferie, anche perché gestisco del personale e dunque spesso sono l’ultima a prendermi del tempo per me. Prima faccio in modo che tutti si sentano bene e importanti in azienda, almeno per quando riguarda il settore che amministro, che si occupa di marketing e del lancio di diversi prodotti anche parecchio importanti sul panorama italiano, spesso per esempio siamo a Milano dove due anni fa sono riuscita anche ad andare a vedere la partita del Bologna con il goal di Santander, se non erro la prima di Sinisa al suo ritorno a Bologna. Per il resto, vedo pochissime partite dal vivo, ma ripeto che il Bologna è una fede che scorre dentro di me e cerco sempre di contagiare anche chi ho intorno, ma ho fatto una scelta nella vita di mettere il lavoro e la maturazione della mia carriera come donna al primo posto, pur facendo tantissimi sacrifici, perché oltre al Bologna mi manca proprio vivere la mia città, il pre partita a pranzo dai vari parenti e tutte quelle classiche tradizioni che ci contraddistinguono in Italia e non solo. Perché, come scrive anche Luca Carboni, in una delle sue ultime canzoni Bologna è una regola!”.

A cura di Danilo Billi



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



Ph Danilo Billi.it

ilobilli.it

Alessia vi augura un bellissimo Ferragosto.



LA PAGINA DEI SUPPORTERS ROSSOBLU



milobilli.it

Ph Danilo Billi.it



WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro dalle sue origini ad oggi collegati a:

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus Pallacanestro Bologna